



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

30 OTTOBRE 2022 - XXXI DOMENICA DEL T. O.

LO ACCOLSE PIENO DI GIOIA

1ª Lettura: Sap 11,22 – 12,2 - Salmo: 144(145) - 2ª lettura: 2 Ts 1,11 – 2,2 - Vangelo: Lc 19,1-10

Gesù entra nella città di Gerico e un uomo, definito «ricco», «cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura» (Lc 19,3). Individuando il posto giusto dove Gesù sarebbe passato, Zaccheo sale su un sicomoro per poterlo vedere.

Anche Gesù vede Zaccheo, non solo nella strana posizione di adagiato su un albero ma nella profondità del suo cuore. Forse quella di Zaccheo non è soltanto curiosità, ma già nel suo intimo è presente il desiderio di cambiare vita. È questo che Gesù coglie quando alza lo sguardo verso di lui. Egli risponde non solo al bisogno fisico di Zaccheo ma al suo profondo anelito di conversione: «Oggi devo fermarmi a casa tua» (Lc 19,5), cioè sarò a casa tua, nel tuo spirito, diventerò signore del tuo cuore e della tua vita. Per questo Zaccheo riceve la forza di disporsi a dare metà dei suoi beni ai poveri e di restituire quattro volte tanto a coloro che ha derubato.

Il vedere di Zaccheo ci richiama all'importanza dei sensi nella liturgia.

I sensi sono la finestra dello Spirito e nella liturgia ne facciamo esperienza totale, tanto da poter affermare che essa è il massimo degli strumenti comunicativi in quanto coinvolge la totalità della persona. La **vista** si coinvolge nella disposizione dell'ambiente, nell'arredo sacro; vediamo i colori delle vesti, dei fiori... partecipiamo all'evento celebrativo con gli occhi, vedendo. Così l'**udito** (l'ascolto) è relativo a tutto l'annuncio verbale, comporta la cura della dizione, degli strumenti tecnici ecc. L'**olfatto** è il senso deputato alla percezione dei profumi, viene coinvolto nelle incensazioni, nelle unzioni legate ai sacramenti, il **gusto** nella ricezione dell'Eucaristia (il pane e il vino). E poi il **tatto** destinato a toccare gli oggetti, le persone, il corpo di Cristo, a sentire il tocco del Signore sul nostro corpo nei sacramenti. Anche la vicinanza fisica ha la sua importanza nel percepirci come assemblea radunata nel nome del Signore.

Sacrosanctum Concilium 7 ci ricorda che «la santificazione dell'uomo è significata e realizzata per mezzo di segni sensibili», percepibili e vivibili attraverso i cinque sensi. Non possiamo celebrare una liturgia disincarnata, non radicata nella nostra corporeità, essa non sarebbe autenticamente umana. «La carne è il cardine della nostra salvezza».

Tutta una vita a cercare di salire un pochetto più in alto per vincere il proprio complesso di inferiorità. Tutta una vita a imporre agli altri qualcosa - una tassa sempre più alta! - per potersi riscattare da quel senso di imposizione continua che Zaccheo ha sentito pesare su di sé da quando, bambino, si arrampicava sui sicomori di Gerico con i suoi compagni che forse lo prendevano in giro perché era «piccolo di statura» (Lc 19,3). Ed ecco che il

Signore Gesù si inserisce in questo gioco - che non è altro che un rimedio al dolore - e lo fa con una parola che dev'essere stata avvertita da Zaccheo, per quanto fosse risuonata tagliente, come una vera e propria liberazione: «Zaccheo, scendi subito» (19,5). Il Signore guarisce Zaccheo da questo male di cui sembra soffrire da sempre e sembra dirgli: «e scendi una buona volta, scendi una volta per tutte!». Questo essere stato visto mentre «cercava di vederlo» pensando di non essere visto, gli ha cambiato così profondamente la vita da non avere più bisogno di continuare il gioco di sempre e da rinunciare, una volta per sempre, ai «tacchi» del suo mestiere, della sua andatura, del suo doversi nascondere ogni volta che desiderava riuscire a vedere qualcuno o qualcosa o semplicemente se stesso.

Alla fine di questo banchetto terapeutico, Zaccheo è così completamente guarito tanto da avere bisogno solo di spogliarsi e, per certi aspetti, di vivere all'altezza della propria statura naturale senza più cercare di sollevarsi per guardare gli altri dall'alto in basso: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto» (19,8).

Filosseno si lancia in un'ardita spiegazione: «Infatti, se lo Spirito di Zaccheo non era stato pieno in questo momento della semplicità che si addice alla fede, non avrebbe fatto questa promessa a Gesù e non avrebbe speso e distribuito, in poco tempo, ciò che aveva ammassato in tanti anni di lavoro. La semplicità ha elargito da ogni parte ciò che la scaltrezza aveva ammassato, la purezza dell'anima ha disseminato ciò che la frode aveva acquistato e la fede ha rinunciato a ciò che l'ingiustizia aveva ottenuto e posseduto e ha proclamato che questo non le apparteneva» (FILOSSENSO DI MABBUG, Discorso 4, 79-80). Questo cambiamento è stato possibile proprio perché il Signore Gesù gli ha permesso di sentirsi finalmente a suo agio con se stesso.

L'augurio di Paolo ai cristiani di Tessalonica diventa la speranza di tutti e in particolare di quanti, in un modo o nell'altro, si sentono complessati in maniera così dolorosa da rischiare di diventare motivo di sofferenza per altri: «Preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza porti a compimento ogni proposito di bene» (2 Ts 1,11). Pertanto, il primo a mettersi in quest'attitudine di umile richiesta di attenzione, è lo stesso Signore, il quale dona a ciascuno la necessaria «stilla di rugiada mattutina» che è la sua «compassione» (Sap 11,22-23). Sono le parole e i gesti di Gesù di cui Zaccheo è venuto a conoscenza forse dai suoi clienti e persino dai suoi detrattori a essere, per il suo cuore rinsecchito dal dolore, la «rugiada» che



permette una primavera del cuore, la quale rende possibile ritrovare se stesso, nella verità, e gli altri come fratelli.

Come fu per i nostri antenati, non c'è più bisogno di rifugiarsi sugli alberi per proteggere se stessi. Ancora di più, non si può cercare di vedere Dio salendo sull'albero come aveva suggerito il serpente, basta scendere per stare accanto a Gesù che, per noi, è disceso dal cielo e ha messo casa tra di noi. La conversione morale è solo il

primo passo di quella conversione teologale che riporta la nostra umanità alla sua piena somiglianza con il suo Creatore, Signore e Redentore.

Una conversione non solo abbozzata, ma già riuscita ci rende amanti della vita. La sosta di Gesù nella casa di Zaccheo come pure nella nostra vita non solo è motivo di «gioia», ma rimette in moto il processo interiore della conversione in modo del tutto naturale.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 30	XXXI DOMENICA T.O. - 3 ^a sett. del Salterio
Lunedì 31 ore 21,00	Corso per fidanzati in preparazione al matrimonio
Martedì 1 Novembre	TUTTI I SANTI - Solennità - 1 ^a settimana del salterio
	Sante Messe ad orario festivo in Cattedrale: 8,30; 11,00 e 18,30
	<i>Giornata della santificazione universale</i>
ore 15,00	Santa Messa al Cimitero di Isola Farnese (ricordo dei defunti della Storta)
Mercoledì 2	COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI
	Orario SS. Messe: ore 8,30 e 18,30 in Cattedrale
ore 15,00	Santa Messa al Cimitero di Isola Farnese
INDULGENZA:	è possibile conseguire l'Indulgenza plenaria in suffragio dei Defunti, una sola volta, nella visita ad una chiesa, recitando il Padre nostro e il Credo, confessati e comunicati, con una preghiera secondo le intenzioni del Papa. Tale facoltà vale dal mezzogiorno del 1° novembre a tutto il giorno successivo.
	Dal 1° all'8 novembre nella visita al cimitero e pregando per i Defunti è concessa l'Indulgenza plenaria.
Giovedì 3	<i>S. Martino de Porres</i>
ore 8,00	Riprende la S. Messa alla Cappella della Visione di Sant'Ignazio
ore 19,00	Ministri straordinari della Comunione
Venerdì 4	<i>S. Carlo Borromeo</i>
ore 10,00-18,00	Adorazione Eucaristica
ore 17,00-18,00	Confessioni
ore 21,00	Organizzazione della festa della visione di S. Ignazio di Loyola
Sabato 5	Oratorio per i ragazzi
ore 16,00-19,30	Incontro dei genitori col Parroco (alle 18,30 la S. Messa con i ragazzi)
ore 17,00-18,00	
Domenica 6	XXXII DOMENICA T.O. - 4 ^a sett. del Salterio
ore 16,00	Mandato del Vescovo ai Catechisti (al Centro pastorale diocesano)

LE SANTE MESSE IN CATTEDRALE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 8,00 e 18,30. Festive: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.

Alla CAPPELLA S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

PRO-MEMORIA

Domenica 13 novembre ore 10,30: Ricordo della Visione di S. Ignazio di Loyola a La Storta.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

la testimonianza di Cecilia e Vanessa, due volontarie dell'ufficio missionario diocesano, nella S. Messa di questo sabato, riaccende la nostra attenzione sul mese che stiamo concludendo. Esso è tradizionalmente "il mese missionario", dedicato alla preghiera e alla raccolta di aiuti economici per le Chiese povere sparse nel mondo. Il racconto delle due giovani ci ha ricordato quanto c'è da fare per l'umanità, per dare dignità alle tante persone che vivono in paesi poveri (del terzo e quarto mondo), che vanno avanti mediamente con meno di un dollaro al giorno. Ma soprattutto per portare la buona notizia che Gesù ci ha donato. Potremmo dire che le due cose si muovono di pari passo. Incontrare il Vangelo è anche trovare la via per la piena realizzazione della vita umana, con tutto ciò che essa comporta in termini di qualità e dignità. Il Signore, infatti è venuto sulla terra: "Perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza" (cfr. Gv 10,10). Questa "abbondanza" non è da rimandare solo a quando saremo in Paradiso, ma deve essere avviata già nel presente, intendendo non tanto l'abbondanza di mezzi e di cose, ma l'abbondanza di un'esistenza ricca di significato, di relazioni vere e di valori. Tra questi ultimi eccellono quelli dell'altruismo, della condivisione e della generosità. Se gli stessi, infatti, fossero vissuti da tutti, a partire dai paesi ricchi e sperperoni dell'Occidente, ci sarebbe per tutta l'umanità la possibilità di condurre una vita soddisfacente e serena.

Buona domenica

Don Giuseppe Colaci